

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 14 gennaio 2021**

*Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti*

*Oggi il Piccolo non è uscito per uno sciopero dei giornalisti*

### **ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)**

**Da inizio anno 308 morti terapie intensive piene ma l'Rt si ferma allo 0,94 (M. Veneto)**

**Altri 467 nuovi casi di positività al virus (M. Veneto)**

**Medici di famiglia e pediatri pronti a vaccinare gli over 80 (M. Veneto)**

**Agenzie di viaggio in crisi: «Senza risarcimenti siamo sull'orlo del crac» (M. Veneto)**

**Ryanair, sospesi i voli da Trieste. La pandemia azzerò il traffico (M. Veneto)**

**Un impegno rinnovato per il Friuli (M. Veneto)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 7)**

**Scuola, la Cgil: la Regione favorisca una graduale riapertura (M. Veneto Udine)**

**Studenti di 3 istituti in controtendenza: «Meglio continuare le lezioni on line» (M. Veneto Udine)**

**Il sindacato famiglie ai presidi: in pochi possono rientrare (M. Veneto Udine)**

**I reparti Covid sono tutti pieni la situazione resta molto critica (M. Veneto Udine)**

**Il gruppo Hera cresce ancora: il Comune incassa 4,6 milioni (M. Veneto Udine)**

**Riaperta la Rsa con 22 posti per chi sta guarendo dal virus (M. Veneto Udine)**

**Ordine e sindacati, vertice su infermieri e vaccinazioni di massa (M. Veneto Pordenone)**

**Emergenza posti letto per la medicina no Covid (M. Veneto Pordenone)**

**Vertenza sindacale a Tpn: l'emittente mette al bando la Cisl (M. Veneto Pordenone)**

### **Da inizio anno 308 morti terapie intensive piene ma l'Rt si ferma allo 0,94 (M. Veneto)**

Da inizio anno il Covid si è portato via 308 persone. Tanti sono i deceduti di coronavirus in Friuli Venezia Giulia. In questo periodo il picco è stato toccato lo scorso 5 gennaio quando in regione sono state registrate 41 vittime in un solo giorno. Anche se alcuni decessi vanno attribuiti ai giorni precedenti, il dato è comunque elevato. Ma l'indice di contagio resta stabile e passa dallo 0,91 allo 0,94. Lo rileva anche il professor, Vincenzo Della Mea, docente di Informatica medica del dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche dell'università degli studi di Udine: «Nonostante non si possa parlare di record visto che sui 12 giorni a metà dicembre abbiamo avuto di peggio, se andiamo a guardare cosa sta succedendo emerge un peggioramento preoccupante». Un peggioramento che rischia di avvicinarsi ai livelli di fine novembre quando in 14 giorni sono stati registrati più di 400 decessi. «Questi numeri - ammette Della Mea - è difficile batterli». Il professore lo sottolinea entrando nel dettaglio: «Nella settimana tra il 21 e il 27 dicembre, in regione, abbiamo avuto 135 decessi, in quella successiva (dal 28 dicembre al 3 gennaio) se ne sono aggiunti altri 143. La scorsa settimana il dato è balzato a 200 unità e questa è da vedere». I numeri assumono un'importanza maggiore nella settimana in cui si potrebbe finire in zona gialla. Tra oggi e domani il Comitato scientifico analizzerà gli andamenti per decidere poi le classificazioni delle regioni. Analizzando i dati che quotidianamente vengono resi noti dalla Protezione civile in Friuli Venezia Giulia la situazione è critica anche se ieri sera si è saputo che l'indice di contagio Rt nella settimana sottoposta al monitoraggio non va oltre lo 0,94. Rispetto alla settimana precedente è cresciuto dello 0,3. A questo punto il rischio di finire in zona arancione potrebbe anche allentarsi. L'andamento dei decessi Da Capodanno il numero dei decessi oscilla tra un minimo di 18 e un massimo di 41 morti al giorno. Ma non si può parlare di record. «Però se andiamo a guardare cosa sta succedendo da inizio anno si nota il peggioramento, i numeri stanno risalendo». Della Mea si sofferma su queste considerazioni per ribadire: «A fine dicembre i decessi erano calati, mentre ora li rivediamo risalire. Preso come indicatore generale della situazione non è un buon segnale». Lo stesso segnale emerge dagli altri indicatori che si mantengono al di sopra delle medie nazionali. «Osservando il settimanale - continua Della Mea - i nuovi positivi, i decessi, i ricoveri in terapia intensiva e negli altri reparti si mantengono al di sopra della media nazionale». indice di contagio Analogamente l'andamento dell'indice di contagio calcolato sul numero dei tamponi effettuati che, nei primi 12 giorni dell'anno, solo ieri si è fermato al 7,5 per cento dopo aver toccato, lunedì scorso, quota 14,5 per cento...

### **Altri 467 nuovi casi di positività al virus (M. Veneto)**

Elena Del Giudice - Resta sotto la soglia, pericolosa, del 10%, il rapporto tra nuovi casi di coronavirus e test eseguiti in regione. Ieri su 7.281 tamponi molecolari sono stati rilevati 467 nuovi contagi ai quali si aggiungono 79 casi già risultati positivi al tampone antigenico nei giorni precedenti e confermati da test molecolare, con una percentuale di positività del 7,5%. Oltre ai tamponi sono stati eseguiti anche 6.020 i test rapidi antigenici in cui sono stati rilevati 391 nuovi casi (pari al 6,5%). Pesante il bilancio delle vittime da Covid-19 con 31 decessi complessivi, di cui 22 avvenuti ieri ai quali si aggiungono 9 morti pregresse afferenti al periodo tra il 9 e il 31 dicembre 2020...

### **Medici di famiglia e pediatri pronti a vaccinare gli over 80 (M. Veneto)**

Giacomina Pellizzari - I medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta hanno confermato alla Regione la loro disponibilità a somministrare il vaccino AstraZeneca agli ultra ottantenni. Sono pronti a farlo nei loro ambulatori e a raggiungere gli anziani in difficoltà a domicilio. Questa disponibilità sarà sottoposta al tavolo del commissario Arcuri auspicando di ricevere presto l'autorizzazione. I rappresentanti sindacali dei medici di base convocati in videoconferenza assieme ai presidenti degli Ordini dei medici della regione, ieri sera, hanno assicurato al vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, il loro impegno nelle prossime fasi della campagna vaccinale. «Si tratta - ha fatto sapere Riccardi - di un elemento di importanza strategica per arrivare, nel minor tempo possibile, alla più ampia copertura della popolazione. «Questa disponibilità - ha aggiunto - dovrà tenere conto della sostenibilità nella catena del freddo e la scelta della gestione commissariale nazionale». Come aveva spiegato, nei giorni scorsi, il segretario provinciale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), Khalid Kussini, i circa 900 medici di base della regione avendo a disposizione le cartelle dei loro pazienti sono in grado di gestire al meglio la vaccinazione. L'incontro è stato indetto per avere la certezza che i medici di base siano pronti a entrare in azione non appena arriveranno le prime dosi del vaccino prodotto da AstraZenica. L'azienda ha chiesto l'autorizzazione all'Agenzia europea del farmaco (Ema) che dovrebbe esprimersi a breve. «La gestione di questo vaccino - spiega Kussini - è più semplice perché non richiede la catena del freddo di cui non disponiamo e si somministra in un'unica dose». A breve arriveranno le dosi del vaccino di Moderna. L'azienda americana ieri ha consegnato le prime 47 mila dosi destinate all'Italia all'Istituto superiore di sanità, a Roma. Non appena saranno distribuite si inizierà a vaccinare anche i regione gli ultra ottantenni. «I dati in nostro possesso - ha sottolineato il vicegovernatore - ci dicono che saranno circa 100 mila ultraottantenni e circa 3 mila persone con disabilità alle quali potrà essere somministrato il vaccino. I medici di medicina generale hanno espresso la propria piena disponibilità nel compiere i vaccini, forti anche del fatto che, meglio di tutti, conoscono la storia clinica dei propri pazienti nonché le relative patologie». L'assessore insomma ha accolto «con favore questa volontà che ora - ha assicurato - porteremo all'attenzione del tavolo nazionale con il Governo, poiché su questa partita non abbiamo autonomia operativa. L'auspicio è che si possa trovare la quadra nel minor tempo possibile per poter procedere spediti nella campagna vaccinale. Ora attenderemo di conoscere come proseguire la campagna a partire dal flusso di consegna dei vaccini alla regione per completare la prima fase e iniziare la seconda». Nel corso dell'incontro, Riccardi si è soffermato anche «sull'alta adesione alla vaccinazione registrata tra i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta: è un fattore - ha concluso - che la Regione accoglie con grande soddisfazione, dimostrando la loro forte attenzione alla campagna di immunizzazione avviata in Friuli Venezia Giulia». Da parte sua Kussini ha riproposto il modello utilizzato per i tamponi rapidi assicurando l'impegno dei colleghi anche nell'eventuale vaccinazione a domicilio qualora le condizioni dei pazienti dovessero richiederlo. «Nessuno meglio di noi conosce la storia clinica dei nostri assistiti» ha ripetuto il segretario provinciale Fimmg nel ricordare che la campagna antinfluenzale viene da tempo effettuata per lo più dai medici di base.

### **Agenzie di viaggio in crisi: «Senza risarcimenti siamo sull'orlo del crac» (M. Veneto)**

Enri Lisetto - Agenzie di viaggio sull'orlo della rovina: metà, secondo le stime dei rappresentanti di categoria, pur avendo perso sino al 95 per cento del fatturato non hanno ancora ricevuto alcun ristoro da maggio 2020. La storia dell'ultimo anno «ha dell'incredibile», premette Claudio Rupolo, coordinatore Ascom Pordenone delle agenzie di viaggio. «A seguito del "decreto rilancio" del 19 maggio 2020 le strade delle agenzie viaggio e dei tour operator si divisero: infatti, come per le altre categorie, il fondo perduto fu erogato in base alla perdita di aprile 2020 in riferimento al fatturato 2019, soldi che arrivarono tra maggio e giugno». Ma dal "decreto ristori" in poi, «la nostra categoria sparisce e questo ha generato una strage nel settore. Alcune agenzie hanno chiuso, altre non reggeranno». Da agosto i ristori sono competenza del ministero della cultura e del turismo e non più delle finanze e «qui inizia una vera e propria odissea». Il ministero stanziò 265 milioni a copertura di perdite presunte dal 23 febbraio al 31 luglio per 625 milioni. «Non avendo tutti i fondi a disposizione il ministero ricorre al fondo Eu del temporary framework, con la richiesta di ulteriori 400 milioni. La Ue li concede il 3 novembre», però alla fine dell'anno, dicono dall'Ascom, solo quattromila agenzie hanno ricevuto un ristoro, le altre quattromila nulla. «Il ministero ogni giorno dà motivazioni diverse: nel sito del Turismo c'è addirittura scritto di non disturbarli, in quanto non sarebbero in grado di darci spiegazioni - va avanti Rupolo -. Nel frattempo le aziende chiuderanno e migliaia di persone perderanno il posto di lavoro». Il ristoro riconosciuto, dunque, risale al 31 luglio: «Per i mesi mancanti nessuno sa dare spiegazioni. Grazie ad alcuni nostri parlamentari che si sono interessati del problema, ma davanti alla burocrazia non c'è nulla da fare. Grazie al presidente Fedriga e ai consiglieri regionali che ci hanno fatto respirare per alcuni mesi». Ora, la realtà è che «le agenzie viaggio, pur non avendo mai chiuso, è come se di fatto lo fossero in quanto i viaggi sono proibiti, salvo cause di lavoro o gravi motivi e molti Stati hanno chiuso le frontiere». Agenzie bloccate - in regione sono 120, di cui 25 in provincia di Pordenone -, ma i clienti possono acquistare i biglietti e prenotare gli alberghi on line per recarsi nelle località esotiche: «In aeroporto basta un'autocertificazione. La nostra categoria ha più volte sollecitato di aprire corridoi soprattutto per i viaggi business in attesa di quelli turistici». Tra richiesta che non c'è e dipendenti in bilico è impossibile essere ottimisti. «Col privato siamo completamente fermi», conferma Elena Centazzo, responsabile ufficio leisure di Robintur Antonietti viaggi di Pordenone. «Sinora una richiesta di informazioni per Pasqua. Il vero problema è che non ci sono certezze temporali. Gennaio-marzo erano mesi fondamentali per le vacanze nei Paesi caldi, così come le prenotazioni per le nozze, che sono crollate. Speriamo nel riavvio delle crociere dal 31 gennaio: è il viaggio più controllato». Si sentono «presi in giro, perché aperti senza fare nulla», dice Cinzia Malnis, titolare dell'Atman di Sacile e rappresentante della Federazione turismo organizzato. «Non possiamo prenotare viaggi, ma dobbiamo gestire quelli che i clienti hanno acquistato on line. Una beffa. Inoltre, ho dovuto pagare l'Imu e le spese correnti, ma non sono rientrata nei ristori. Su di noi ricade tutta la burocrazia di biglietti aerei e tamponi, modulistica in inglese e richieste delle Compagnie. Se un cliente resta a piedi, rischiamo una causa di risarcimento anche per 20 euro». Insomma, le agenzie «lavorano per sistemare i caos contabili. Ho richiamato un dipendente in cassa integrazione per sbrigare la pratica dei voucher»...

### **Ryanair, sospesi i voli da Trieste. La pandemia azzerava il traffico (M. Veneto)**

Maura Delle Case - Ryanair cancella i collegamenti aerei nazionali e internazionali al Trieste Airport. Saltano così i voli per Londra, Bari, Cagliari, Catania, Napoli e Palermo. Non si tratta però di un addio. La compagnia low cost irlandese ha sospeso infatti i voli per 10 settimane, dal 18 gennaio al 27 marzo, e la decisione, legata esclusivamente alla pandemia, non ha investito solo l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, ma praticamente tutti gli scali. Una scelta poco meno che obbligata per Ryanair, che nel solo mese di gennaio, ha avuto un milione e trecentomila passeggeri in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, una perdita economicamente insostenibile che ha spinto la compagnia a sospendere temporaneamente l'attività. A Ronchi restano garantiti il collegamento con Roma operato da Alitalia e fino a febbraio quello con Trapani di Tayan Jet. La domanda del resto è ridotta all'osso, compressa dall'emergenza sanitaria e dalle importanti restrizioni agli spostamenti. Parola di Marco Consalvo, amministratore delegato del Trieste Airport. Il caso Ryanair è emblematico. «Parliamo di una compagnia low cost che si rivolge per lo più a persone che viaggiano nel tempo libero, per piacere e non per lavoro, cosa che di fatto è vietata dai Dpcm del Governo. E' chiaro che in questa condizione operare è difficile. Ryanair ha resistito fino all'Epifania e grazie ai movimenti legati alle festività ha retto abbastanza. Ora però, almeno fino a tutto febbraio, con i contagi in aumento, il traffico è destinato ad azzerarsi. Dai qui le cancellazioni, che non investono solo noi, non solo l'Italia, ma tutta Europa». Nel Belpaese sono 11 gli aeroporti che hanno visto azzerare i voli della compagnia irlandese, agli altri è andata poco meglio: le cancellazioni hanno interessato il 95% dei collegamenti. A Ronchi, durante le festività natalizie, si è contata una media di cinquemila viaggiatori a settimana, numero che nei prossimi giorni promette di scendere ancora, fino ad appena 500 unità. Guardando all'imminente futuro Consalvo in effetti non vede schiarite. «Nei primi tre mesi del 2021 prevediamo il totale azzeramento del traffico considerato il rischio di una terza ondata e di restrizioni ancor più dure da parte del governo se il contagio dovesse aumentare ancora - valuta l'Ad -. Nel secondo trimestre ci aspettiamo un lieve miglioramento e siamo discretamente fiduciosi che dopo giugno, con la pandemia auspicabilmente sotto controllo, i collegamenti possono riprendere. Va detto però che in queste settimane abbiamo fatto decine di budget di previsione, tutti scritti sull'acqua. Il trasporto aereo - conclude Consalvo - è strettamente collegato all'andamento della pandemia e non sarà per nulla semplice scrollarsene di dosso gli effetti. Se oggi c'è un problema di domanda, nei prossimi mesi ce ne sarà uno di offerta: quante compagnie si salveranno? Quelle finanziate dagli Stati sì, ma le altre? Con un'offerta minore e i portafogli sgonfi, perché il trasporto aereo riparta ci vorrà un po' di tempo».

## Un impegno rinnovato per il Friuli (M. Veneto)

di Omar Monestier - Un principio di trasparenza e lealtà mi impone di condividere con i lettori del Messaggero Veneto la scelta dell'Editore, che ringrazio per la fiducia accordatami, di intraprendere in contemporanea anche la direzione del Piccolo di Trieste. Ciò mi consente di offrire qualche riflessione su quel che stiamo facendo in Friuli e di ribadire le priorità di questo giornale. Oltre a quelle ben note, intendo, che sono quel corpus valoriale che trae sostegno dall'esperienza devastante del terremoto e della ricostruzione, soprattutto. Ma che non dimentica neppure ragioni più lontane che in quel maggio del 1946 fecero sorgere dalle macerie dell'informazione regionale una testata che, per non offrire il fianco a equivoci, volle definirsi Veneto nella testata per sigillare il richiamo all'Italia da un lato e la vicinanza alla Venezia Giulia dall'altro. Col desiderio, questo sì manifesto, di tenere saldamente ancorato all'Occidente questo lembo di Nazione in risposta allo spostamento di confini che i governanti titini baluginavano ben oltre l'Isonzo e perfino oltre il Tagliamento. Parlare di queste nostre origini pare volgersi a un tempo così lontano da definirsi ormai Storia. Non ne sono sicuro. Basta leggere le lettere che decine di lettori ogni settimana inviano al Messaggero Veneto da Udine, Pordenone, Tolmezzo, Cividale, Sacile e da ogni più piccolo centro urbano sui temi politici connessi alle pulsioni contrastanti del Dopoguerra per comprendere come certi ricordi, qui, siano ancora vividi. Oggi le nostre forze sono impegnate a raccontare quella sorta di seconda ricostruzione che l'industrializzazione massiva e una veloce digitalizzazione stanno, con intensità differenti nelle varie aree, trasformando di nuovo il Friuli. Le province di Udine e di Pordenone sono i luoghi nei quali la manifattura sta compiendo gli sforzi maggiori per mantenere il passo con i concorrenti italiani e soprattutto stranieri, dato che qui si vive prevalentemente di export. Molti dei processi cominciati ben prima della pandemia hanno ripreso vigore dopo lo stallo iniziale. I colossi non sono rimasti fermi e questo ha impedito che il nostro sistema, pur in grave sofferenza, non collassasse. Io credo che la funzione del Messaggero Veneto debba essere prepotentemente questa: capire e raccontare questa transizione sciogliendo le complicate diffidenze che tengono disuniti i territori. Non sono fra coloro che hanno pianto per la scomparsa delle Province. Anzi. Credo che la loro funzione di enti intermedi elettivi e fortemente politicizzati fosse un torto all'integrità del Friuli. Ne comprendo il valore iniziale, soprattutto per Pordenone che volle la scissione perché veniva trattata come povera cosa dagli udinesi. Quel tempo è finito, è necessario ragionare assieme. Ben vengano ridotti enti intermedi di collegamento fra Regione e Comuni, non la selva di Comunità di montagna sulla cui utilità continuo a nutrire dubbi. Se la Regione ha pasticciato con una riforma degli enti locali che ha come solo obiettivo la cancellazione di tutto quel che ha generato la giunta precedente è anche colpa del Friuli. Troppo smanioso di smantellare il passato, senza avere una idea coerente e nobile del presente e del futuro. Ai cittadini, di tutto questo rincorrersi di riforme compulsive, non viene nulla. Né migliori servizi, né identità, la parola magica usata per metterci nel sacco. Il 2020 è stato un anno difficile. Dal dolore sono emerse però nuove o rinnovate relazioni, come quelle fra il Messaggero Veneto e i lettori. Ci siamo supportati l'un l'altro nel tentativo di trovare risposte dentro la pandemia, durante l'impressionante conta delle vittime, accompagnati dalla disperazione dei malati. Siamo stati accusati, per questo, di far parte della dittatura sanitaria che ammorberebbe la nostra libertà. Non me ne curo. Non hanno idea di cosa sia una dittatura e auguro loro di non sperimentarla mai. Nella confusione generata dal cambiamento di regole e stili di vita, nel susseguirsi di Dpcm, il giornalismo ha ritrovato la sua funzione primigenia: saper essere utile, semplice ma non mediocre. I lettori se ne sono accorti, come è comprovato da un ritrovato vigore di contatti sul sito e in edicola. La nostra intenzione è dunque tracciata: costituire una alternativa agli odiatori, ai diffusori di bugie e di informazioni non vere ma costruite per apparire verosimili. Per farlo avrò a disposizione due redazioni eccellenti, a Udine e Pordenone, e una rete di collaboratori e fotografi preziosissimi. Al mio fianco Paolo Mosanghini, firma e volto caro ai friulani, che assume l'incarico di condirettore.

### **Scuola, la Cgil: la Regione favorisca una graduale riapertura (M. Veneto Udine)**

Lavorare per una riapertura graduale e modulata delle scuole superiori, individuando criteri che consentano di alternare didattica in presenza e a distanza tenendo conto dei differenti contesti territoriali e di indici di rischio che non sono gli stessi su tutto il territorio regionale. È quanto chiedono la segreteria confederale e il sindacato scuola della Cgil Friuli Venezia Giulia, in un appello inviato al presidente della Regione Massimiliano Fedriga. «Pur consapevoli della necessità, vista l'attuale andamento dell'epidemia, di un forte ricorso alla didattica a distanza - sostiene il numero uno regionale della Cgil Fvg assieme ad Adriano Zonta, segretario regionale della Flc - riteniamo anche ineludibile un impegno per consentire il ritorno in classe degli studenti, con le necessarie rotazioni e dentro un quadro di pieno rispetto delle norme di sicurezza. Questo - puntualizzano Pezzetta e Zonta - anche come segnale forte e coerente da parte delle istituzioni sul valore fondamentale della scuola, già reduce, non dimentichiamolo, da un anno 2019-2020 fortemente segnato dalla pandemia negli istituti di ogni ordine e grado, con gravi ripercussioni non solo sullo svolgimento della normale attività didattica, ma anche sull'organizzazione di decine di migliaia di famiglie nella nostra regione. Famiglie che giustamente chiedono, pur consapevoli della necessità di contrastare l'epidemia, di dedicare alla scuola quantomeno la stessa attenzione e lo stesso impegno con cui le istituzioni e la politica cercano di limitare l'impatto della crisi su altri settori della società e dell'economia». Cgil e Flc chiedono alla Regione «politiche coerenti e responsabili, che tendano conto della valenza non soltanto didattica, ma anche sociale, del ritorno in classe». Non senza sottolineare «la dedizione e il senso di responsabilità con cui personale continua a garantire l'attività in presenza dalle scuole dell'infanzia fino alle medie», assicurano che i lavoratori sono pronti a fare la loro parte anche nelle superiori. Ecco perché si chiede di puntare su un «mix sostenibile tra didattica a distanza e in presenza, con percentuali di ricorso alla Dad modulate a seconda delle diverse realtà territoriali, tenendo conto del differente impatto sul sistema del trasporto pubblico e sul traffico urbano, ma tenendo fermo l'obiettivo di garantire, a rotazione, il ritorno a scuola di tutti gli studenti». Un ritorno a scuola cui era finalizzato anche il piano di potenziamento del trasporto pubblico locale presentato dalla regione lo scorso 4 gennaio e di fatto accantonato con l'approvazione dell'ordinanza che ha decretato la chiusura delle scuole superiori per tutto gennaio. «Premesso che a quel piano, per la Cgil, si doveva lavorare fin dalla scorsa estate, un potenziamento del sistema dei trasporti, sostengono i sindacati, era e resta uno degli interventi chiave per affrontare l'emergenza Covid nelle scuole e per organizzare una rete di servizi efficaci».

### **Studenti di 3 istituti in controtendenza: «Meglio continuare le lezioni on line» (M. Veneto Udine)**

Valeria Pace - Mentre la decisione della regione Fvg di rimandare il rientro in classe a dopo il 31 gennaio continua a polarizzare l'opinione pubblica, i rappresentanti d'istituto di Stellini, Marinelli e Malignani si schierano compatti: «Al momento è meglio continuare a seguire le lezioni da casa»...

### **Il sindacato famiglie ai presidi: in pochi possono rientrare (M. Veneto Udine)**

Preoccupati per il protrarsi del periodo di lezioni da casa, i genitori che fanno capo al Sindacato delle famiglie (Sidedf) hanno scritto ai dirigenti scolastici, invitandoli ad ampliare la loro offerta di attività in presenza, secondo quanto consentito dalla normativa attuale: «Ad oggi ci risulta che alcune scuole le stanno prevedendo ma non tutte, e comunque solo misura molto ridotta», afferma Cristina Bassi, referente regionale del Sidedf...

### **I reparti Covid sono tutti pieni la situazione resta molto critica (M. Veneto Udine)**

Viviana Zamarian - Il ritmo non rallenta mai al Pronto soccorso di Udine. Rimane sostenuto, ininterrottamente. «Non c'è una situazione di emergenza nelle ultime 24 ore, ma la pressione rimane alta». Ad affermarlo è il direttore della struttura Mario Calci. Rispetto un mese fa quando i pazienti Covid che necessitavano del ricovero dovevano aspettare anche quattro giorni prima che si liberasse un posto letto, ora l'attesa si attesta tra le 18 e le 24 ore al massimo. «Stiamo lavorando a ritmo sostenuto - dichiara Calci - con un numero dei casi Covid tra i 20 e i 40 al giorno. Di questi tra i 10 e i 15 devono essere ricoverati. Al momento restano in attesa di essere collocate sei persone giunte in Pronto soccorso tra martedì e mercoledì notte e alle quali entro 24 ore troveremo una sistemazione». La pressione, dunque, resta costante. «Sicuramente non è la stessa situazione che avevamo a novembre - prosegue il direttore -. Il ritmo è di 120-140 nuovi accessi al giorno, numeri in calo rispetto all'inverno scorso e con una riduzione dei codici bianchi. Ora, però, quasi tutti sono casi complessi». In corsia, insomma, si continua a lottare ogni giorno. Senza nascondere la preoccupazione per le misure anti-Covid "allentate" della zona gialla. Perché il rischio che il sistema torni ad andare in sofferenza c'è ed è reale. «I reparti Covid sono tutti occupati al cento per cento - prosegue Calci -, riusciamo a ricoverare il numero di persone equivalente a quello di coloro che sono dimessi. Bisogna tener conto, però, che si tratta di pazienti con un decorso lungo, in media di 15-20 giorni. Basta un piccolo picco di contagi per metterci in crisi con il rischio che possa venire meno la garanzia dell'assistenza a tutti i pazienti. Dopo le festività abbiamo notato una impennata dei casi e degli ingressi. In questi giorni la situazione è abbastanza stabile. Viviamo giorno per giorno». Non si deve abbassare la guardia. Non è un semplice monito, questo. «Siamo stabili su un livello di massimo funzionamento - prosegue Calci - ma se dovesse esserci un'altra fase di emergenza non riusciremo a garantire i posti letto visto che siamo al massimo dell'occupazione dei 350 disponibili». La preoccupazione è rivolta anche ai pazienti non contagiati dal coronavirus ai quali vanno garantiti i ricoveri. «Gli altri malati devono avere posti letto, l'attenzione va spostata anche su di loro - dichiara -. Se siamo costretti ad aumentare quelli destinati ai malati Covid si rischia di toglierne altri per quelli non Covid, ma certe situazioni se lasciate per settimane senza intervenire evolvono e questo non è ammissibile. Sarebbe un grande errore pensare che con il vaccino si risolverà tutto velocemente». «Siamo sul filo del rasoio - conferma anche il direttore generale dell'Azienda sanitaria Friuli centrale Massimo Braganti - e la raccomandazione, al di là delle suddivisioni per colori, è di prestare la massima attenzione in quanto c'è una notevole pressione su tutti gli ospedali».



### **Il gruppo Hera cresce ancora: il Comune incassa 4,6 milioni (M. Veneto Udine)**

Il consiglio di amministrazione del Gruppo Hera di cui fa parte AcegasApsAmga ha approvato il Piano industriale al 2024: sulla scorta di un preconsuntivo 2020 con risultati superiori alle attese, la multiutility ha presentato il nuovo documento strategico quinquennale confermando il trend di crescita e l'evoluzione verso un modello sostenibile basato su tre pilastri: ambiente, socio-economia e innovazione. Per il 2020 il margine operativo lordo atteso è di circa 1,1 miliardi. Lo scorso anno Hera ha sostenuto investimenti pari a circa 540 milioni, sostanzialmente in linea con il 2019. Dati, sottolinea il gruppo, che evidenziano il superamento delle criticità legate alla pandemia. Per il 2024 Hera stima di raggiungere un margine operativo lordo di 1,3 miliardi (+215 milioni rispetto al 2019) e prevede investimenti industriali e finanziari complessivi per circa 3,2 miliardi, in media di 640 milioni all'anno per un volume significativamente superiore (di circa il 40%) rispetto alla media dell'ultimo quinquennio. Oltre la metà degli investimenti previsti (60%) sarà per progetti coerenti con gli obiettivi europei: il 42% andrà ad attività in linea con il "Green Deal", per la riduzione delle emissioni, la carbon neutrality, la resilienza dei business e l'economia circolare. Il restante 18% sarà destinato all'evoluzione tecnologica. Per il 2024 il dividendo è previsto in ulteriore crescita fino a 12,5 centesimi per azione nel 2024 (+25% rispetto all'ultimo pagato). Per quanto riguarda la politica dei dividendi 2020 la cedola è di 10,5 centesimi. Per il Comune di Udine, che detiene circa 440 mila azioni, vuol dire 4,6 milioni quest'anno che diventeranno 5,5 nel 2024. Anche nei prossimi anni, Hera - già oggi terzo operatore nazionale nel settore energy - continuerà a puntare all'ampliamento della base clienti, con particolare attenzione al mercato elettrico: l'obiettivo è raggiungere i 4 milioni di unità nel 2024, con un incremento di oltre 70.000 clienti all'anno, grazie anche al superamento del mercato di maggior tutela elettrica. Questo traguardo è stato ridefinito al rialzo rispetto al precedente Piano anche in conseguenza alla partnership con Ascopiave, consolidata all'inizio del 2020, che ha portato alla nascita del maggiore operatore energy del Nord-Est.

### **Riaperta la Rsa con 22 posti per chi sta guarendo dal virus (M. Veneto Udine)**

Tanja Ariis - L'Rsa di Tolmezzo che si trova all'interno dell'Asp Scrosoppi non è più reparto Covid, ma è stata riaperta per accogliere persone negativizzate o positive a lungo termine non contagiose, che provengono da Rsa e reparti Covid, che non possono ancora rientrare al domicilio perché ancora convalescenti o che non troverebbero a casa il contesto di cui necessitano. Tutti e 22 i posti letto sono occupati. L'Asp tolmezzina aveva dovuto affrontare un periodo durissimo, quando era stata colpita dal virus e il 17 ottobre aveva dovuto convertire la sua Rsa in reparto Covid...

### **Ordine e sindacati, vertice su infermieri e vaccinazioni di massa (M. Veneto Pordenone)**

Primo incontro tra il nuovo coordinamento regionale dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche, Cgil, Cisl, Uil e Fials regionale. Sul tavolo i temi della valorizzazione della figura dell'infermiere e delle competenze dimostrate soprattutto nell'emergenza Covid, e la carenza di queste figure. «Si è poi discusso - ha affermato Luciano Clarizia, presidente regionale dell'ordine professioni infermieristiche (Opi) - della campagna vaccinale anticovid partita da qualche settimana nella nostra regione per gli operatori sanitari e le case di riposo e la necessità di proporre all'assessorato alla sanità la migliore soluzione per riuscire ad avere il maggior numero di infermieri disponibili a vaccinare, anche in previsione dell'inizio delle vaccinazioni per i cittadini». Al bando nazionale sono stati reclutati sono 4 mila infermieri sui 12 mila richiesti osserva il presidente. «Per fortuna in regione - ha proseguito Clarizia - l'assessore Riccardo Riccardi ha ascoltato la richiesta dei quattro presidenti dell'ordine regionale infermieri nell'incontro della scorsa settimana e ha inviato una nota alle tre aziende sanitarie in cui si uniformava il trattamento economico per gli infermieri dipendenti che in prestazioni aggiuntive, quindi fuori orario di servizio, potranno svolgere il compito di vaccinatori, mettendo così in sicurezza la macchina che si sta attivando in previsione delle prossime somministrazioni per tutti i cittadini». D.S.

### **Emergenza posti letto per la medicina no Covid (M. Veneto Pordenone)**

È emergenza posti letto per pazienti di medicina no Covid in provincia. La quarantena del reparto di San Vito al Tagliamento ha tolto la disponibilità di posti letto che avrebbero dovuto andare a supporto dell'ospedale di Pordenone, dove le due medicine sono dedicate ai pazienti Covid. Ieri l'azienda sanitaria ha stabilito che i pazienti internistici continueranno a essere ricoverati all'ospedale di San Vito e sta valutando di ricavare posti letto per questi pazienti, oltre al reparto di chirurgia dove da settimane sono ricoverati i pazienti di medicina. Potrebbe verificarsi, però, qualche giorno di indisponibilità con trasferimento a Pordenone. Il reparto di medicina di San Vito è stato messo in quarantena martedì scorso, dopo che nei giorni precedenti erano stati trovati alcuni pazienti positivi. In un primo momento alcuni erano stati trasferiti a Pordenone e altri erano rimasti in reparto, ma isolati. Il problema è che sono indisponibili ai pazienti internistici no Covid i reparti di medicina dell'ospedale di Pordenone, di Spilimbergo e da martedì di San Vito. Ospedali periferici, questi ultimi due, che nel piano panoramico aziendale dovevano fare da supporto a Pordenone. L'azienda aveva chiesto la disponibilità anche al Policlinico San Giorgio, che ha messo a disposizione dei posti letto, sette dei quali esclusivamente ai pazienti provenienti dal Santa Maria degli Angeli. D.S.

### **Vertenza sindacale a Tpn: l'emittente mette al bando la Cisl (M. Veneto Pordenone)**

La Cisl apre una vertenza, per un lavoratore, con Telpordenone e l'emittente vieta la partecipazione di esponenti di quel sindacato in televisione. La scelta - legittima sotto il profilo aziendale trattandosi di un'emittente privata, ma non compatibile con le regole deontologiche dell'informazione - è stata stigmatizzata dallo stesso sindacato. «La decisione, senza precedenti, è stata presa dopo che la Cisl - si legge in una nota della segreteria - ha promosso una vertenza sindacale nei confronti dello stesso editore per il mancato pagamento delle retribuzioni a una persona dipendente. La Cisl, con i suoi operatori e segretari responsabili, ha deciso di tutelare la persona dipendente e ha contattato l'editore con il quale non c'è stata la possibilità di trovare, fino a questo momento, un accordo. Da lì la decisione, come ripercussione, di intimare l'alt alla partecipazione del sindacato cislino e del suo segretario alla puntata del lunedì come avviene da anni. Da anni, infatti, il segretario, Cristiano Pizzo, partecipa al Tg di Telepordenone con interventi sul mondo del lavoro pordenonese e non solo». Una vetrina che l'emittente, almeno momentaneamente, ha deciso di chiudere. Il sindacato non si è fatto intimorire e rilancia: «La Cisl ribadisce che tutelerà sempre i lavoratori di fronte a una violazione di un datore di lavoro e non sarà certamente la censura dell'editore nei confronti del sindacato che farà venire meno etica e professionalità riconosciute a Pordenone da decine di migliaia di lavoratori e pensionati». Chiaro il messaggio che la Cisl vuole lanciare: «Non baratteremo i diritti di una persona dipendente per partecipare ad una trasmissione televisiva». Aggiunge il sindacato: «Con questa decisione e con le palesi violazioni sindacali in essere l'editore arreca un enorme danno d'immagine a Telepordenone». Infine un ringraziamento al corpo redazionale, a dimostrazione del fatto che l'attrito è unicamente con l'editore: «La Cisl saluta il direttore Alberto Comisso, tutta la redazione e lo staff tecnico di Telepordenone ringraziando per la professionalità e la collaborazione di questi anni». Né la proprietà dell'emittente (il cavalier Mario Ruoso) né il direttore, da noi contattati, hanno al momento ritenuto di replicare alle accuse lanciate dal sindacato. La speranza è che possa essere trovata una composizione sia per il lavoratore oggetto di vertenza sia per la qualità dell'informazione televisiva.